

trovi dinnanzi a sè quelle proposte che il Governo è stato invitato a presentare per quel termine. C'è poi la questione meridionale la quale non può certamente considerarsi risolta dai provvedimenti che sono stati annunciati ieri sera dai giornali, e che, dopo tanti mesi di attesa, dovrebbero proprio ora venire davanti al Parlamento. C'è infine la politica estera per la quale, a chi non si contenta soltanto di apparenze, di parate e di accordi formali, apparisce sempre più piena d'incognite non sempre scevri di pericoli.

Queste questioni ed altre che per amore di brevità passo sotto silenzio, come quella della conversione della rendita messa all'ultim'ora sul tappeto dall'onorevole ministro del tesoro, richiedono un Gabinetto composto di ministri che, per lo meno, siano sicuri del loro dimani. Un Gabinetto in istato di crisi latente presenta queste condizioni? A voi la risposta. A me pare di no: e però credo che la soluzione della crisi non corrisponda alle necessità presenti del Paese.

Il programma del Gabinetto lo conosciamo, perchè non posso supporre che un Gabinetto presieduto da Giuseppe Zanardelli possa o voglia modificarlo. Non intendo adesso giudicarlo, ma domando: quale attuazione ha avuto questo programma? La parte concernente la politica interna è la sola che ha avuto pieno successo; ma l'uomo che ne era il primo responsabile e l'autore più diretto per l'appunto non fa più parte del Governo.

La riforma tributaria è finita miseramente nelle secche della Commissione che la esaminava, senza che il Gabinetto abbia avuto la volontà o la forza di salvarla dal naufragio. La riforma giudiziaria finora non ha avuto altro effetto che quello di riaccendere antiche rivalità fra i piccoli centri giudiziari e le maggiori città. Il disegno di legge per il divorzio finora non ha avuto altro effetto che quello di dividere in quasi tutti i collegi il partito costituzionale. (*Commenti*).

Un Gabinetto che dopo molti mesi di vita tranquilla non ha potuto condurre in porto nessuna delle parti più essenziali e caratteristiche del suo programma, evidentemente non può avere la forza di risolvere questioni urgenti ed improrogabili come quelle che ho indicato.

Ho parlato della politica di libertà. Molti temono, e di questo timore si è fatto or ora interprete l'onorevole Di Rudini Carlo, che un cambiamento di Gabinetto potrebbe mettere in pericolo l'indirizzo liberale dello Stato. Questa osservazione può essere un artificio

di polemica, ma non corrisponde certo alla realtà delle cose. (*Commenti*).

Il regime di libertà è omai assicurato. (Oh! oh! *all'estrema sinistra* — *Commenti*). Io non credo che ci possa essere uomo politico degno di questo nome che sia capace di metterlo nuovamente in pericolo. (Bravo! *al centro* — *Rumori a sinistra*).

Ciò che adesso occorre è una politica di riforme che faccia sentire al Paese i benefici del regime di libertà, (*Benissimo!*) regime che non può essere fine a sè stesso, ma deve essere un mezzo per far conseguire al Paese un tenore più elevato di condizioni politiche ed economiche (*Commenti*).

Signori, io concludo perchè in questo genere di discussioni bisogna procedere rapidamente per via di affermazioni. Le questioni che ci stanno dinanzi sono evidenti. La soluzione della crisi corrisponde alle necessità presenti del Paese? Il Gabinetto ha o no l'autorità e la forza che gli sono necessarie per risolvere le questioni a scadenza prossima e indilazionabile e per risolvere le altre questioni non meno urgenti come la questione Meridionale e la questione tributaria? Ha, o no, il Gabinetto l'autorità per dirigere la politica estera in guisa che non si creino situazioni incompatibili coi nostri interessi internazionali?

Chi in coscienza crede di poter dare a queste domande risposte affermative, può dare con serena coscienza il voto favorevole al Governo; ma chi, come me, non può rispondere affermativamente a queste domande, ha il dovere di darlo contrario (*Commenti*).

Per queste ragioni non solo in nome mio, ma anche in nome degli amici di questa parte della Camera, dichiaro che, sulla questione di fiducia, noi non potremo dare il voto favorevole al Gabinetto (Bene! Bravo! *al centro*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Orlando.

**Orlando.** Poche dichiarazioni mi siano consentite, onorevoli colleghi, non in nome della maggioranza parlamentare che sino ad ora ha seguito il Governo (che io non ne avrei l'autorità) ma come un modesto seguace di essa.

Due sono le questioni che si presentano oggi al nostro esame e al nostro giudizio: una in relazione immediata con l'avvenimento parlamentare or ora seguito, cioè la crisi ed il modo con cui fu risolta: l'altra questione che si riferisce alla situazione dei